

Omaggio al grande poeta del '900

Buon centenario maestro Pasolini

«Solo l'amare, solo il conoscere conta,
non l'aver amato,
non l'aver conosciuto»

(da Pasolini, *Il pianto della scavatrice*)

di **Valentina De Propri**

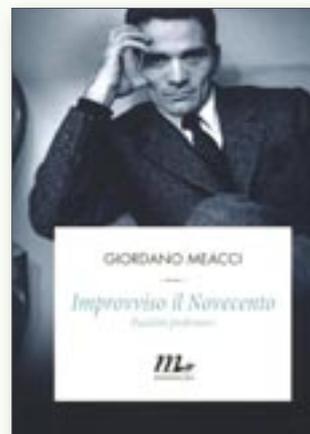
Il 5 marzo di quest'anno Pier Paolo Pasolini avrebbe compiuto 100 anni: parlarne ci dà l'occasione di riflettere sulla sua imprescindibile figura di intellettuale, personaggio chiave della cultura italiana del Novecento. A quasi 50 anni dalla tragica scomparsa, l'autore viene ricordato in modo particolare a Bologna, sua città natale, e a Roma, dove aveva scelto di vivere, ma anche dove sono ambientati i suoi primi romanzi e i primi film realizzati come regista.

Maestro di Vincenzo Cerami, poi l'arte e la cultura

Anche molta della sua produzione poetica trae linfa vitale dal suo rapporto con la capitale, «stupenda e misera città», come la definisce nel *Il pianto della scavatrice*, una delle poesie più famose della raccolta *Le ceneri di Gramsci*, con la quale Pasolini si conferma la voce poetica più innovativa e profonda della sua generazione. Pasolini è considerato un maestro per molti autori, anche perché insegnante lo è stato davvero: prima a Casarsa del Friuli, il paese natale della madre, dove ha vissuto nel primo dopoguerra; ma anche a Ciampino, dove ha insegnato appena trasferitosi a Roma, nel 1950. Tra i suoi allievi il più famoso è stato Vincenzo Cerami, che diventerà scrittore e sceneggiatore proprio grazie all'influenza del suo importante maestro. Un saggio di grande interesse sull'esperienza di Pasolini come insegnante è l'opera di Giordano Meacci, *Improvviso il Novecento. Pasolini professore*, pubblicato da Minimum Fax. In questo saggio anomalo, più simile a un *memoir* che a un testo di

critica letteraria, l'autore ripercorre la breve carriera scolastica di Pasolini, attraverso le voci di chi l'ha avuto come professore, ma anche di amici ed estimatori come Fernanda Pivano, Sandro Veronesi e Attilio Bertolucci.

Il poeta si allontana dalla scuola a seguito delle denunce legate alla sua "scandalosa" vita privata; comincia a farsi strada nel mondo culturale romano scrivendo per riviste e giornali, e infine raggiunge la fama con il suo primo romanzo, *Ragazzi di vita*, al quale segue un altro grande successo, *Una vita violenta*. Dopo la letteratura arriva il cinema, prima come sceneggiatore, poi come autore, attore e regista; ma anche



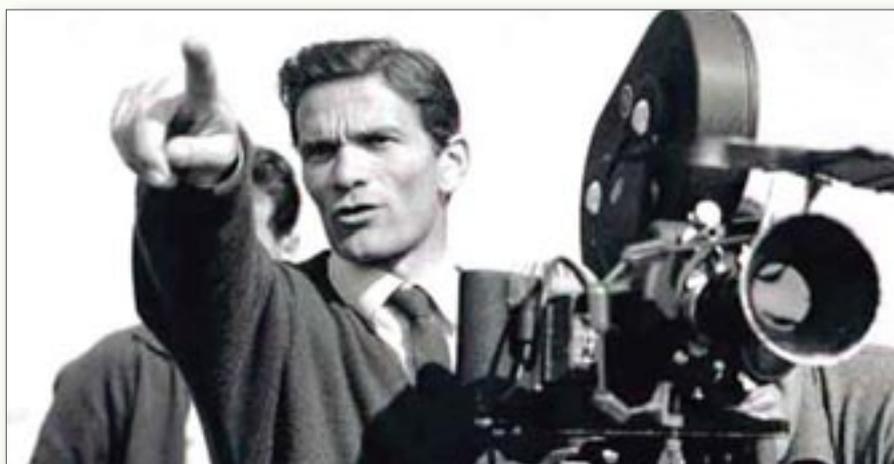
il teatro come drammaturgo, le collaborazioni con diversi giornali, i reportage, la pittura, addirittura le canzoni: nessun genere artistico rimane inesplorato, mostrando una inesauribile curiosità verso tutte le forme dell'arte e della cultura.

La ricerca di nuovi linguaggi e nuove frontiere dell'espressione artistica pervade la vita dell'autore, che il grande scrittore e amico fraterno Alberto Moravia definisce semplicemente "poeta", nel corso della drammatica orazione funebre pronunciata ai funerali di Pasolini: «Poeti non ce ne sono tanti nel mondo, ne nascono tre o quattro soltanto in un secolo. Quando sarà finito questo secolo, Pasolini sarà tra i pochissimi che conteranno come poeta. Il poeta dovrebbe essere sacro».

Come restituire anche ai lettori più giovani l'essenza di un artista tanto vitale e carismatico, quanto provocatorio e controverso?

I testi per ragazzi

Ci vengono in aiuto diversi testi per ragazzi pubblicati negli ultimi anni, che raccontano Pasolini nella sua vita scandalosa ed esemplare allo stesso tempo, trattandolo come il personaggio di un romanzo costituito dalla sua stessa esi-



stenza. La prima opera da prendere in considerazione fa parte della bella collana ideata dalla La Nuova Frontiera Junior, «Scrittori del '900»: ne fanno parte una serie di biografie dedicate ai grandi nomi della letteratura italiana del secolo scorso, da Calvino a Ginzburg, passando per Morante, Levi e appunto Pasolini. *Pier Paolo Pasolini. Il poeta corsaro*, scritto da Rossano Astremo, docente e scrittore, e illustrato da Giulia Rossi, è un ritratto dell'autore delineato attraverso le sue opere e le sue parole: le citazioni che restituiscono la voce del poeta sono scritte in rosso nel testo, così come lo stesso colore domina in tutte le illustrazioni, a partire dalla copertina, dove il volto scarno e iconico dello scrittore guarda il lettore attraverso l'occhio della cinepresa. Il libro scorre veloce, enucleando gli snodi principali della vita del poeta, dall'infanzia fino al tragico epilogo all'Idroscalo di Ostia; in appendice una bibliografia essenziale aiuta i lettori che vogliono scoprire Pasolini, a orientarsi nella sua vastissima e molteplice produzione.

Un altro titolo imprescindibile, ormai un piccolo classico del graphic novel, è *Pasolini*, di Davide Toffolo, leader del gruppo musicale «Tre allegri ragazzi morti» e autore di fumetti; il testo è stato pubblicato 20 anni fa e ha dato vita a una performance teatrale che fa rivivere sul palco, con musica, parole e disegni «il racconto visivo di una biografia che è ormai l'agiografia di un santo laico», come dice Toffolo stesso nella postfazione all'edizione pubblicata da Coconino Press; la nuova versione del testo, pubblicata da Rizzoli Lizard, è arricchita dai disegni tratti dallo spettacolo *Pasolini, un incontro*, e dall'intensa



postfazione di Marco Antonio Bazzocchi, *Pasolini remix*, in cui l'opera di Toffolo è definita «un incontro, un passaggio di testimone, un contagio di pensieri». Questo è l'intento dell'autore, che immagina di incontrare un fantomatico signor Pasolini per intervistarlo, dandosi appuntamenti nei luoghi più importanti della vita del poeta: partendo dal Friuli, passando per Bologna, Roma, Ostia, l'Etna e tornando alla laguna di Grado. I disegni e le parole ricostruiscono «l'incontro di un uomo di oggi che desidera fare lo scrittore, con il fantasma di un uomo morto per la sua decisione di essere scrittore». Pasolini è un personaggio enigmatico e profetico, che domina la scena e ipnotizza il suo intervistatore con un flusso magmatico di affermazioni e concetti, fino a entrare dentro di lui, riconoscendolo come «mio figlio non desiderato, ma amato», a cui chiedere l'estremo sacrificio di uccidere il padre.

Proprio sulla morte di Pasolini, trauma irrisolto della fragile coscienza civile italiana, si concentra un altro graphic novel, *Il delitto Pasolini*, di Gianluca Maconi, pubblicato da Becco Giallo con la prefazione di Furio Colombo, giornalista molto vicino a Pasolini e autore dell'intervista *Siamo tutti in pericolo*, realizzata il giorno stesso della sua morte. Nel testo viene raccontata l'ultima notte di vita del poeta, incrociando la ricostruzione dei fatti, resa nella confessione del suo presunto assassino, con i ricordi degli amici e conoscenti che lo hanno incontrato la notte fatale, tra il 1° e il 2 novembre del 1975. Con un tratto realistico l'autore intreccia la vicenda reale insieme all'episodio onirico preso dal documentario *Appunti per un film sull'India*,

trasformando l'omicidio di Pasolini in un sacrificio rituale, nel quale il poeta si offre volontariamente ai suoi carnefici, raffigurati simbolicamente dalle tigri, stabilendo un evidente parallelo con la vicenda di Gesù, figura amata da Pasolini e riletta nel suo splendido film *Il Vangelo secondo Matteo*.

Proprio sul set del film è ambientato il romanzo *Sognando il Gatto*, pubblicato da Mondadori e scritto da Mario Desiati con uno stile vivido e delicato; la storia è ambientata a Massafra, piccolo paese della Puglia rurale, visitato dal poeta durante i suoi viaggi alla scoperta dell'Italia ancora non toccata dall'orrore del consumismo, che distrugge l'anima e l'essenza della civiltà contadina. Il protagonista e voce narrante è un bambino di undici anni, Cicalino, che viene abbandonato dai genitori, emigrati all'estero, e vive con i suoi amici Pepe e Diavolo, affidati alle cure di Menuccia, «una signora che come lavoro si teneva i figli degli altri». La vita povera, ma piena di avventure, cambia quando arriva Spinetta, un'altra ragazzina abbandonata, di cui Cicalino si innamora; ma soprattutto quando il paese diventa il set del film di Pasolini e il regista incontra i bambini, diventando loro amico. Il forestiero, bello, «dal volto squadrato e la faccia a forma di pugno» viene soprannominato «Gatto» e condurrà i quattro amici alla scoperta della ricchezza infinita nascosta nella loro vita povera ma autentica, rivelando loro il suo segreto: «Non ho mai smesso di essere il bambino che ero per non tradire quello che sognavo di diventare».

